

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

ANALISI DELL'ATTIVITÀ DI INGRASSO NEL 2009 E NEL PRIMO TRIMESTRE 2010

# Bovini da carne, senza premi pac la redditività è negativa

Nel corso del 2009 il margine lordo medio dell'attività di ingrasso è stato di 1,78 euro/kg, quando 2 euro/kg è il valore minimo, secondo il Crpa, per coprire i costi di produzione nell'area della Pianura Padana. Le aziende di maggiori dimensioni, essendo più presenti sul mercato, hanno maggiori possibilità di ammortizzare il rischio commerciale

di **Daniele Bonfante**

**I**l mercato dei vitelloni nel primo trimestre 2010 è partito decisamente al ribasso.

Fino alla fine dello scorso anno sembrava che la crisi economica incidesse solo marginalmente sul consumo dei prodotti alimentari, il cui peso sulla spesa totale delle famiglie si è peraltro percentualmente ridotto nel tempo. Le famiglie hanno mantenuto i consumi essenziali, tra cui la carne bovina, per cui nella parte finale del 2009 si è verificato il tradizionale aumento degli acquisti e, quindi, delle macellazioni, spingendo il recupero dei listini alla produzione che erano asfittici dalla fine della precedente primavera.

I dati Istat sulle macellazioni 2009 indicano che continua la lenta flessione degli ultimi anni.

Il peso morto dei bovini totali è quasi lo stesso del 2008 (-0,7%) grazie all'aumento del numero di vitelli e tori (dopo il -5,5% dell'anno precedente).

I vitelloni maschi e femmine, che in peso rappresentano circa il 75% del totale, evidenziano una minore produzione del 2,3%, che sommata a quella precedente porta a poco meno del 10% il calo dal 2008.

La disaffezione dei produttori è nei confronti dei vitelloni maschi poiché dopo averne già ridotto la produzione del 9% nel 2008 ne hanno prodotti altri 75.000 capi in meno (-4%). Solo una parte di essi, 12.000

capi, è stata rimpiazzata da vitelloni femmine, i quali invece per il quarto anno consecutivo registrano un segno positivo, sebbene sul totale in peso dei vitelloni incidano poco più del 22%.

L'ulteriore riduzione della produzione nel 2009 sorprende se si considera che il prezzo del mais, ma anche della farina di soia e degli altri alimenti zootecnici di base, si sono consolidati su livelli decisamente più contenuti rispetto ai due anni precedenti, per cui la loro trasformazione in carne doveva riprendere slancio.

Non sorprende affatto però se si esamina l'andamento dei prezzi degli animali nel corso del 2009 (grafico 1). Partito da

una buon livello a inizio anno, grazie anche alla carenza di offerta conseguente agli effetti dell'epidemia di lingua blu in Francia, che ha alterato il normale ciclo riproduttivo degli animali riducendone almeno temporaneamente la fecondità e la natalità, il prezzo degli animali grassi è degradato quasi in modo lineare fino a ottobre per poi riprendersi parzialmente solo a fine anno.

Andamento ben diverso ha avuto il costo del bestiame da ristallo.

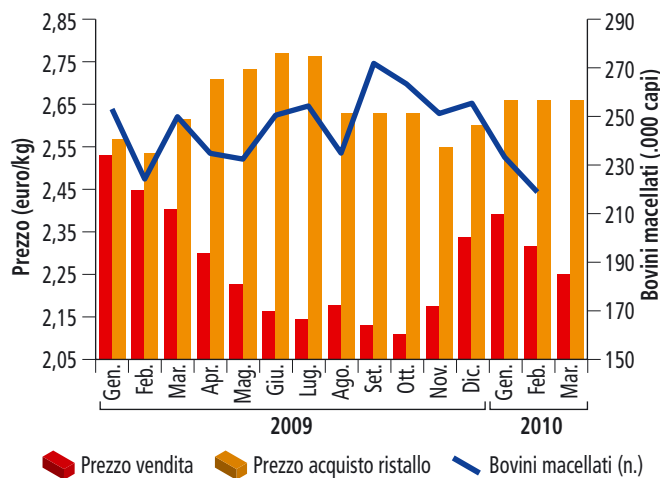
Il prezzo del broutard Charolaise, di gran lunga il ceppo genetico più rappresentativo tra i ristalli di importazione, è aumentato notevolmente fino a luglio, sfiorando i livelli record del 2006 e ben poco ha ceduto con la nuova campagna autunno-invernale, contrariamente all'andamento classico, per la gradualità con cui sono stati immessi i capi magri sul mercato.

## Redditività volatile

L'esito di questa diversa dinamica del prezzo dei bovini magri rispetto ai grassi è la forte oscillazione del margine lordo per chilogrammo di carne prodotta nel corso dell'anno, cioè della somma che consente di pagare tutti gli altri costi di produzione e dare un margine eventuale all'allevatore.

Secondo i prezzi di Azove (Associazione di ingrassatori veneta) e della Camera di commercio di Modena per i vitelloni Charolaise il margine lordo era pari a 2,40 euro/kg a inizio anno, ma poi è sceso fino a un minimo di 1,50 nel periodo settembre-ottobre, con una consistente perdita di valore (-37%) della carne prodotta. Verso la fine dell'anno è avvenuto un parziale recupero a 2 euro/kg. La media annua è stata di circa 1,78 euro/kg.

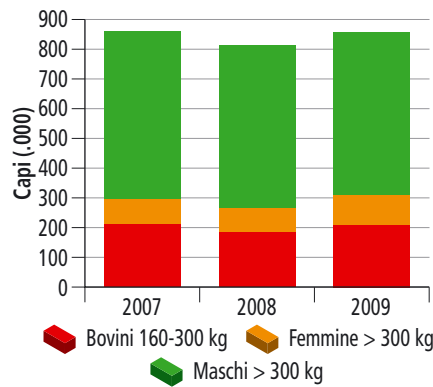
Secondo le stime recentemente presentate dal Crpa, sulla base del campione di allevamenti da ingrasso della Pianura



Fonte: Ccia Modena; Azove; Banca dati nazionale anagrafe zootecnica.  
 (\*) Vitelloni Charolaise: peso acquisto 400 kg; peso vendita 720. Prezzi a peso vivo.

### GRAFICO 1 - Prezzi dei vitelloni Charolaise (\*) e macellazione dei bovini in Italia

Nei primi due mesi del 2010 le macellazioni sono diminuite del 5,4% rispetto allo stesso periodo del 2009.



Fonte: Dogane francesi, Institut de l'élevage.

### GRAFICO 2 - Import bovini magri dalla Francia (.000 capi)

Nel primo trimestre 2010 i prezzi dei ristalli comprati in Francia sono stati del 4-5% superiori a quelli dello stesso periodo del 2009.

ra Padana analizzato da anni, 2 euro/kg è il valore minimo necessario nel 2009 per coprire i costi di produzione, inteso al netto dell'eventuale differenza di prezzo del ristallo rispetto al capo grasso da ammortizzare.

Poiché sui bilanci annuali dei centri di ingrasso il valore delle scorte vive ha un peso determinante sul risultato, il livello dei prezzi di fine anno ha dato un contributo fondamentale a un risultato che altrimenti sarebbe stato negativo. Questo effetto sarà stato più o meno accentuato nelle diverse aziende e lo scostamento maggiore dalla media, in positivo o negativo, sarà avvenuto sui piccoli allevamenti a seconda della situazione di mercato nei pochi momenti della loro effettiva azione di acquisto e vendita. Per il motivo opposto, il maggior numero di presenze sul mercato, le aziende di dimensioni più rilevanti hanno una possibilità superiore di ammortizzare questo rischio commerciale. È pure evidente che il risultato economico dell'ingrasso bovino nel 2009 sarebbe stato negativo senza i premi comunitari, accoppiati e non, i quali consentono alle imprese agricole di superare le varie turbolenze che ripetutamente le mettono a dura prova.

Il primo trimestre del 2010 si è sviluppato con medesima tendenza del 2009 ma in uno scenario in cui i parametri di mercato sono peggiorati.

In Francia, indiscusso bacino di approvvigionamento dei ristalli, perdita ancora l'onda lunga della lingua blu con la riduzione delle nascite nella scorsa primavera che ha indotto l'attuale scarsa disponibilità di torelli mettendo in tensione il mercato d'oltralpe con i prezzi

a valori superiori del 4-5% rispetto a quelli del primo trimestre 2009. L'aumento delle importazioni da altri Paesi e soprattutto il quasi raddoppio dall'Irlanda, circa 14.000 torelli magri fino a metà marzo (rispetto ai 7.000 dello stesso periodo del 2009), non ha ridotto a sufficienza la domanda per equilibrare il mercato.

### Macellazioni

Sul fronte delle macellazioni pesa apparentemente il calo dei consumi.

I dati delle indagini Nielsen sugli acquisti di carne da parte delle famiglie nel 2009 hanno indicato un calo pari a poco meno del 2%, tendenza che si ripete all'incirca della stessa entità dal 2006. Ma dalla seconda metà di gennaio questo valore sarebbe più che raddoppiato.

Il dato delle macellazioni mensili di bovini (grafico 1) conferma nei primi due mesi dell'anno un calo del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I cali delle vendite spingono la grande distribuzione ad attivare sconti e promozioni che richiede a sua volta ai macelli e, nel contempo, tende ad aumentare la quota di carne estera che preme per entrare; conta meno che in passato se è di minor qualità, purché sia a minor prezzo, primo fattore di scelta oggi considerato da molti consumatori costretti a fare i conti con minori disponibilità.

Bene stanno andando infatti le impor-

tazioni di carne polacca o irlandese ma anche francese. Ridotto invece l'arrivo delle carni sudamericane.

Conseguenza di questi movimenti è che la forte pressione sui prezzi alla produzione esercitata dai macelli ha ridotto le quotazioni dei capi grassi di un 4-5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ciò nonostante la produzione sia contenuta e i capi maturi vengano prontamente macellati.

I listini scendono quindi anche per la sproporzione di potere contrattuale esistente tra i produttori agricoli e gli anelli a valle della filiera che tendono a scaricare sui primi la maggior parte dei sacrifici.

La fase iniziale dell'anno parte perciò con un'erosione di margine lordo per gli ingrassatori di un 8-9% rispetto al 2009 e con un'ulteriore tendenza ribassista.

Le stesse filiere di qualità, le cui carni sono vendute a prezzi leggermente superiori, sono sottoposte a dura prova anche se finora non vengono messe in discussione.

### Prospettive

Il perdurare della crisi economica sulla capacità di spesa delle famiglie, con la mancanza di segnali positivi all'orizzonte, sommato al tradizionale trend ribassista del mercato nella stagione estiva, non fanno ragionevolmente sperare in un miglioramento nel breve periodo.

Il tendenziale riequilibrio del margine dovrebbe passare perciò obbligatoriamente almeno per un livellamento del prezzo medio annuo di acquisto degli animali magri rispetto al prezzo dei capi da macello. Ma il mercato francese si è mosso finora in modo autonomo e lo scenario nel breve periodo non è positivo per il

perdurare della carenza di capi magri.

La situazione dovrebbe tuttavia tornare a essere più favorevole nel secondo semestre poiché i dati sulle nascite nel bacino allattante francese indicano l'av-

venuto ritorno alla normalità con il nuovo ciclo di nascite cominciato dallo scorso autunno e quindi per la prossima estate l'offerta di broutard ritornerà sui valori stagionali normali. Se anche la crisi attenuerà la sua morsa, i problemi di fondo del settore non saranno risolti, ma almeno si potrebbe prevedere un recupero di redditività nella fase finale dell'anno.

Daniele Bonfante

Nel primo scorcio del 2010 il margine lordo degli ingrassatori si è ridotto dell'8-9% rispetto allo scorso anno